



IX congresso FIM Veneto Dolo (VE) 4-5 aprile 2013

Comunicato stampa_2

La metalmeccanica veneta resiste alla crisi

In occasione del suo prossimo IX congresso la Fim regionale del Veneto ha predisposto un report sugli effetti della crisi internazionale e la conseguente recessione economica nel settore della metalmeccanica veneta. In particolare il report analizza l'impatto sull'occupazione nel settore.

Le aziende: la crisi ne ha bruciato mille

La metalmeccanica veneta, la cui presenza rimane particolarmente rilevante nell'area centrale del Veneto (il 66% delle aziende ha sede nelle province di Padova, Vicenza e Treviso) è oggi costituita da un insieme di 22.400 imprese di cui circa 1.000 hanno più di 50 dipendenti. La crisi, tra il 2009 ed il 2012, ne ha bruciato mille.

Gli occupati: meno 22.000 a dicembre 2011. Nel 2012 persi 4.000 posti di lavoro.

Gli occupati, oltre 255 mila nel 2008, erano scesi a 233 mila nel 2011. Una riduzione complessiva quindi pari a 22 mila dipendenti (di cui 6 mila donne) che ha comportato una riduzione del 30% della quota degli occupati giovani (età inferiore ai 30 anni) ed un aumento del 23% di quella degli "anziani" (età superiore ai 55 anni). Il dato sugli occupati nel 2012 non è ancora disponibile ma di certo si sa che nel corso dell'anno il saldo tra assunti e dimessi è in negativo: 4.000 posti di lavoro in meno.

Il conto, negativo, tra assunzioni e cessazioni

I movimenti dell'occupazione in questi ultimi 4 anni, sono altalenanti: nel 2009 le assunzioni, rispetto all'anno precedente, si dimezzano. Tornano a crescere (ma sempre sotto i livelli 2008) nel 2010 e nel 2011, crollano nel 2012.

Le crisi aziendali: 1.800 aziende e 46mila lavoratori nel gorgo

In 4 anni sono state aperte 1.800 procedure di crisi aziendali con il coinvolgimento di oltre 46 mila lavoratori, crisi che si sono risolte con il ricorso alla messa in mobilità del 22% dei lavoratori mentre per gli altri si è ricorso alla Cig Straordinaria.

Ammortizzatori sociali: salvagente di massa

Le aziende metalmeccaniche artigiane venete hanno avuto l'autorizzazione ad utilizzare, dal 2008 al 2012, quasi 34 milioni di ore di Cig in deroga, in realtà ne hanno utilizzato circa il 30%.

Quelle industriali sono state autorizzate, nello stesso quinquennio, ad usarne 148 milioni di cui più della metà (52%) nella gestione Straordinaria. Qui il tiraggio supera il 60%.

Consistenti i numeri dei lavoratori messi in mobilità: quasi 28 mila nel quinquennio. Di questi 13.500 a seguito di licenziamento collettivo (con il diritto alla indennità di mobilità), mentre gli altri 14.500 licenziati con procedura individuale hanno potuto avvalersi della indennità di disoccupazione.

Zanocco: il settore ha ancora molte carte da giocare

La metalmeccanica veneta condivide con il settore delle costruzioni i maggiori danni produttivi ed occupazionali determinati dalla crisi. Ciononostante mantiene forti potenzialità di ripresa che vanno sostenute a tutti i livelli. La Fim farà fino in fondo la sua parte nelle aziende per migliorarne la competitività e per non perdere altro lavoro. Serve però anche una politica nazionale che dia fiato a tutto il manifatturiero italiano. E' questo il tema centrale del nostro congresso.

Venezia Mestre 2 aprile 2013

